



Manovra: Assoambiente, le misure 'green' sono insufficienti

"Servono ammortamenti più alti per gli investimenti verdi"

Redazione ANSA ROMA



(ANSA) - ROMA, 16 OTT - "Le misure ad oggi ipotizzate nella Legge di Bilancio non sono in alcun modo sufficienti a generare una spinta decisa verso quel 'Green New Deal' nelle intenzioni del Governo; sono solo una sommatoria di piccole misure completamente marginali. Anche l'uso della leva fiscale appare più indirizzato alla ricerca di nuove entrate che a criteri di effettiva efficacia. Nessuna misura è, inoltre, prevista per l'obiettivo di un netto miglioramento degli indici di performance dell'economia circolare, che rappresentano invece uno dei punti qualificanti degli indirizzi europei".

E' questo il commento di Fise Assoambiente, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana e riciclo, alle prime indicazioni fornite dal Governo sulle misure previste nella prossima Legge di Bilancio.

Per incentivare e sostenere gli investimenti in impianti per l'economia circolare Fise propone invece l'iperammortamento (aliquota per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare da 140% a 250%), superammortamento (proroga con aliquota al 140%/250% per i beni strumentali nuovi), credito d'imposta alla ricerca, con un credito massimo per contribuente fino a 20 milioni per ricerca sul settore dell'economia circolare, detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a 1 milioni euro nel settore dell'economia circolare.

Secondo Fise, per coprire tali minori entrate fiscali basterebbe l'ammontare derivante dalla tassa sul conferimento in discarica e dall'addizionale (350 milioni di euro) e dal tributo provinciale per la gestione dei rifiuti (450 milioni di euro).

(ANSA).

BILANCIO, ASSOAMBIENTE: “MISURE INSUFFICIENTI, SERVONO INVESTIMENTI IN IMPIANTI PER 10 MILIARDI”

REDAZIONE

| 17 OTTOBRE, 2019 AT 10:10



“Le misure ad oggi ipotizzate nella Legge di Bilancio non sono in alcun modo sufficienti a generare una spinta decisa verso quel ‘Green New Deal’ nelle intenzioni del Governo; sono solo una sommatoria di piccole misure completamente marginali. Anche l’uso della leva fiscale appare più indirizzato alla ricerca di nuove entrate che a criteri di effettiva efficacia. Nessuna misura è, inoltre, prevista per l’obiettivo di un netto miglioramento degli indici di performance dell’economia circolare, che rappresentano invece uno dei punti qualificanti degli indirizzi europei”.

E’ questo il commento di **FISE ASSOAMBIENTE**, l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, alle prime indicazioni fornite dal Governo sulle misure previste nella prossima Legge di Bilancio.

In queste ore l’Associazione sta avanzando presso le sedi competenti alcune proposte, “senza maggiori oneri” per lo Stato, per una strategia nazionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali che favorisca la transizione verso la circular economy, prevalentemente basate sull’uso della leva fiscale come reale incentivo.

Il presupposto è il raggiungimento degli obiettivi europei per l’economia circolare (65% di riciclaggio al 2035 di rifiuti urbani, aumento del riciclo degli imballaggi, limitazione all’uso della discarica) che nel nostro Paese necessita di investimenti in impianti per circa 10 miliardi di euro, senza considerare quelli in ricerca, innovazione, software e gli investimenti immateriali.

“Incentivare tali investimenti”, evidenzia il Presidente di FISE Assoambiente – Chicco Testa, “rappresenta un interesse generale finalizzato ad un miglior uso delle risorse e delle fonti energetiche rinnovabili e determinerà un aumento del prodotto interno lordo e, come evidenziato più volte dalla Commissione europea, dell’occupazione, oltre che il raggiungimento di obiettivi ambientali ed energetici. In attesa che si definiscano le modalità di utilizzo dei Fondi Strutturali 2022-2027, che avranno come destinazione economia circolare ed economia digitale, l’applicazione al settore dello schema di incentivi per sostenere Industria 4.0 potrebbe produrre risultati rapidi e positivi”.

Per incentivare e sostenere gli investimenti in impianti per l'economia circolare potrebbero essere messi in campo gli strumenti utilizzati con successo nel programma a sostegno di Industria 4.0:

- Iperammortamento: aliquota per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare (da 140% a 250%).
- Superammortamento: proroga con aliquota al 140%/250% per i beni strumentali nuovi e potenziamento inserendo beni immateriali strumentali (software) funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare.
- Credito d'imposta alla ricerca, con un credito massimo per contribuente fino a 20€M per ricerca sul settore dell'economia circolare.
- Detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a 1M euro in startup e PMI innovative nel settore dell'economia circolare.

Si tratta di strumenti che hanno avuto successo, facilmente utilizzabili dalle imprese senza bandi e call, complesse e lente, quindi di immediata utilizzabilità anche per impianti in fase di realizzazione, da parte di tutte le imprese che gestiscono rifiuti urbani e speciali.

A coprire tali minori entrate fiscali basterebbe l'ammontare derivante dalla tassa sul conferimento in discarica e dall'addizionale (350 milioni di euro) e dal tributo provinciale per la gestione dei rifiuti (450 milioni di euro).

Impianti e software da "incentivare"

I benefici fiscali dovrebbero riguardare gli investimenti in impianti e software riconducibili all'economia circolare e in particolare: contenitori per la raccolta differenziata, contenitori interrati – centri di riciclaggio, smontaggio e riuso – piattaforme di valorizzazione dei materiali raccolti in forma differenziata (imballaggi, ingombranti, RAEE, speciali, costruzione e demolizione) – linee di recupero di materiali in impianti di selezione o smaltimento (fabbriche della materia, elettrocalamite, cernita di metalli non ferrosi e plastiche) – digestori anaerobici e linee di raffinazione del biometano – impianti per il recupero energetico dei rifiuti combustibili impianti per il recupero di biogas delle discariche – impianti industriali per prodotti riciclati – impianti industriali per migliorare le capacità di riciclaggio (cartiere, vetriere, prontoforno) – sensoristica per la lettura del peso dei contenitori – software di gestione delle flotte – software di gestione degli svuotamenti – software di gestione della tariffa puntuale – comunicazione ambientale sul riciclo – ricerca e sviluppo, brevetti.

Milano, 16 ottobre 2019 - 17:55

Manovra fiscale 2020, (un po' di) sostenibilità tra le misure

Disposizioni trasversali/Aua (*Normativa in Cantiere*)

(Redazione Reteambiente)

Parole chiave: [Disposizioni trasversali/Aua](#) | [Rifiuti](#) | [Incentivi / agevolazioni / sussidi](#) | [Energie rinnovabili](#) | [Economia sostenibile/circolare](#) | [Legge Finanziaria / Stabilità](#) | [Energia](#) | [Trasporti](#) | [Conto energia](#) | [Automobili / Veicoli](#)

Altri documenti con le stesse parole chiave ▼



Il 15/10/2019 il Governo ha licenziato il **Ddl di bilancio 2020** (ora in Parlamento) ed il **DL "fiscale"** (verso la Gu) con misure su energia, trasporti e **investimenti sostenibili** giudicati tuttavia **insufficienti** da Associazioni di settore.

Secondo la bozza di "DL fiscale" tra le misure previste c'è quella tesa a risolvere la **non cumulabilità tra Conto energia (incentivi per il fotovoltaico) e "Tremonti Ambiente" (detassazione investimenti ambientali per le PMI, misura chiusa ma con attuali situazioni giudiziarie pendenti)**. La disposizione definisce la procedura diretta a consentire al contribuente di mantenere l'incentivo del Conto energia versando una somma parametrata alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione dei redditi. Sono inoltre autorizzati **300 milioni di euro** il 2019 per il finanziamento di **investimenti per migliorare la sicurezza della rete ferroviaria nazionale**. Infine previsti 15,7 milioni di euro per il **rinnovo nel parco veicoli** delle imprese: rottamazione veicoli a motorizzazione termica euro IV per trasporto merci e acquisizione di autoveicoli nuovi per trasporto merci a trazione alternativa a metano (Cng), gas naturale liquefatto (Gnl), ibrida (diesel/elettrico) e elettrica (full electric) ovvero a motorizzazione termica euro VI.

Nel **Ddl di bilancio 2020**, secondo quanto comunicato dal Governo, per quanto riguarda l'ambiente si istituiscono due nuovi **Fondi** per finanziare gli investimenti dello Stato e degli enti territoriali e un fondo per contribuire (con garanzie, debito o apporto di capitale di rischio) alla **realizzazione di investimenti** privati sostenibili nell'ambito del **"Green New Deal"**.

Misure **insufficienti** secondo Fise Assoambiente (l'Associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che gestiscono servizi ambientali) per la quale il "Piano Industria 4.0" della Manovra 2020 andrebbe **rinforzato con finanziamenti per investimenti negli impianti rifiuti**, poiché la dotazione impiantistica attuale è insufficiente per una vera economia circolare.



GREEN NEW DEAL

FISE Assoambiente: Rafforzare il Piano Industria 4.0 con gli investimenti in circular economy.

giovedì 17 ottobre 2019

NEGATIVO IL PARERE DI FISE ASSOAMBIENTE SULLE MISURE GREEN IPOTIZZATE NELLA LEGGE DI BILANCIO

“Le misure ad oggi ipotizzate nella Legge di Bilancio non sono in alcun modo sufficienti a generare una spinta decisa verso quel ‘Green New Deal’ nelle intenzioni del Governo; sono solo una sommatoria di piccole misure completamente marginali. Anche l’uso della leva fiscale appare più indirizzato alla ricerca di nuove entrate che a criteri di effettiva efficacia. Nessuna misura è, inoltre, prevista per l’obiettivo di un netto miglioramento degli indici di performance dell’economia circolare, che rappresentano invece uno dei punti qualificanti degli indirizzi europei”.

E’ questo il commento di **FISE ASSOAMBIENTE**, l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali, nonché bonifiche, alle prime indicazioni fornite dal Governo sulle misure previste nella prossima Legge di Bilancio.

In queste ore l’Associazione sta avanzando presso le sedi competenti alcune proposte, “senza maggiori oneri” per lo Stato, per una strategia nazionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali che favorisca la transizione verso la circular economy, prevalentemente basate sull’uso della leva fiscale come reale incentivo. Il presupposto è il raggiungimento degli obiettivi europei per l’economia circolare (65% di riciclaggio al 2035 di rifiuti urbani, aumento del riciclo degli imballaggi, limitazione all’uso della discarica) che nel nostro Paese necessita di **investimenti in impianti per circa 10 miliardi di euro**, senza considerare quelli in ricerca, innovazione, software e gli investimenti immateriali.

Per incentivare e sostenere gli investimenti in impianti per l’economia circolare potrebbero essere messi in campo gli strumenti utilizzati con successo nel programma a sostegno di Industria 4.0:

-
- **Iperammortamento:** aliquota per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare (da 140% a 250%).
- **Superammortamento:** proroga con aliquota al 140%/250% per i beni strumentali nuovi e potenziamento inserendo beni immateriali strumentali (software) funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare.
- **Credito d'imposta alla ricerca,** con un credito massimo per contribuente fino a 20€M per ricerca sul settore dell'economia circolare.
- **Detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti** fino a 1M euro in startup e PMI innovative nel settore dell'economia circolare.

Impianti e software da “incentivare”

Impianti e software da “incentivare” I benefici fiscali dovrebbero riguardare gli investimenti in impianti e software riconducibili all'economia circolare e in particolare: contenitori per la raccolta differenziata, contenitori interrati – centri di riciclaggio, smontaggio e riuso – piattaforme di valorizzazione dei materiali raccolti in forma differenziata (imballaggi, ingombranti, RAEE, speciali, costruzione e demolizione) – linee di recupero di materiali in impianti di selezione o smaltimento (fabbriche della materia, elettrocalamite, cernita di metalli non ferrosi e plastiche) – digestori anaerobici e linee di raffinazione del biometano – impianti per il recupero energetico dei rifiuti combustibili impianti per il recupero di biogas delle discariche – impianti industriali per prodotti riciclati – impianti industriali per migliorare le capacità di riciclaggio (cartiere, vetrerie, prontoforno) – sensoristica per la lettura del peso dei contenitori – software di gestione delle flotte – software di gestione degli svuotamenti – software di gestione della tariffa puntuale – comunicazione ambientale sul riciclo – ricerca e sviluppo, brevetti.

Il Green new deal perde di efficacia se non cambia la visione di politica

Fondi e metodi per applicarlo ci sono già secondo quanto riportano Legambiente con Forum disuguaglianze e diversità (Forum DD) e Fise Assoambiente

Da Redazione - 17 Ottobre 2019



Green new deal fa discutere sulla raccolta fondi e sulle proposte per rilanciare in chiave sinergica l'economia circolare.

Fondi e metodi per applicarli ci sono già secondo quanto riportano [Legambiente](#) con [Forum disuguaglianze e diversità \(Forum DD\)](#) e [Fise Assoambiente](#). Vediamo come.

La visione delle associazioni

Secondo Legambiente e ForumDD per la legge di bilancio sarebbero già disponibili nel bilancio dello Stato. **Riallocando e rivedendo la fiscalità legata a obiettivi ambientali, la riconversione dei sussidi alle fossili in incentivi e investimenti green, l'introduzione di una carbon tax.** Il tutto investendo sempre di più su economia circolare e fonti rinnovabili.

Una strategia che oltre alle disposizioni di legge e ai fondi darebbe un segnale di rottura e di recupero delle risorse necessarie. Secondo le valutazioni promosse da Legambiente e ForumDD già così si potrebbe arrivare al 2030 mobilitando risorse *“per oltre 50 miliardi di Euro all'anno, tra fondi europei e nazionali”* un valore in grado di avviare un percorso convincente di transizione energetica.

Secondo [Fise Assoambiente](#) quanto ad oggi ipotizzato o solo *“una sommatoria di piccole misure completamente marginali”*. La leva fiscale sembra un grimaldello per ottenere *“nuove entrate”* più che mirato *“a criteri di effettiva efficacia”*. Manca inoltre la ricerca di un *“miglioramento degli indici di performance dell'economia circolare”* contrariamente a quanto indicato a livello a

europeo. Obiettivi di economia circolare di cui, nel nostro paese servirebbero investimenti per i soli impianti di smaltimento di circa **10 miliardi di euro**.

Economia circolare, guardarla come fosse industria 4.0

Pensare all'economia circolare con gli stessi strumenti ideati per l'Industria 4.0. Così **Fise Assoambiente** suggerisce al Governo di guardare allo sviluppo dell'economia circolare:

- **Iperammortamento**: aliquota per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare (da 140% a 250%).
- **Superammortamento**: proroga con aliquota al 140%/250% per i beni strumentali nuovi e potenziamento inserendo beni immateriali strumentali (software) funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare.
- **Credito d'imposta alla ricerca**, con un credito massimo per contribuente fino a 20€M per ricerca sul settore dell'economia circolare.
- **Detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti** fino a 1M euro in startup e PMI innovative nel settore dell'economia circolare.

Serve un cambiamento di mentalità politica

Non solo risorse Legambiente chiede un “*cambio delle politiche e delle priorità, perché sono fermi i cantieri che servono ossia quelli di metropolitane e tram, impianti eolici e fotovoltaici, di riqualificazione energetica degli edifici e messa in sicurezza del territorio, che potrebbero avere un effetto importante sul fronte sia della giustizia ambientale che della giustizia sociale, mentre anche questo Governo sembra puntare su strade, autostrade e centrali a gas*”.

Intanto al convegno del 14 ottobre in cui l'associazione ha presentato le dieci proposte a una platea di politici e imprese, che hanno commentato parte del report e hanno contribuito con la loro visione, **Vittorio Cogliati della segretaria nazionale di Legambiente** ricorda “*La transizione energetica ci sarà comunque, il tema è se la si subisce o se la si guida*”.

Le proposte di Fise Assoambiente per il Green New Deal

V **Redazione** 17 Ottobre 2019
2 minuti di lettura



L'impegno e l'entusiasmo del ministro dell'Ambiente Sergio Costa per il "Green New Deal", «*il primo pilastro di un edificio le cui fondamenta sono la legge di bilancio e il Collegato ambientale, insieme alla legge Salvamare, in discussione alla Camera, e a "Cantiere ambiente", all'esame del Senato*», come dallo stesso dichiarato alcuni giorni fa, non sembrano convincere [Fise Assoambiente](#), l'associazione che rappresenta le imprese del settore igiene urbana e riciclo. Le prime indicazioni fornite dal governo sulle misure previste nella prossima Legge di Bilancio sono state così commentate: «*Le misure ad oggi ipotizzate nella Legge di Bilancio non sono in alcun modo sufficienti a generare una spinta decisa verso quel Green New Deal nelle intenzioni del governo; sono solo una sommatoria di piccole misure completamente marginali. Anche l'uso della leva fiscale appare più indirizzato alla ricerca di nuove entrate che a criteri di effettiva efficacia. Nessuna misura è, inoltre, prevista per l'obiettivo di un netto miglioramento degli indici di performance dell'economia circolare, che rappresentano invece uno dei punti qualificanti degli indirizzi europei*».



La proposta di Fise, che dà rilievo alla leva fiscale usata come reale incentivo e senza oneri per lo Stato, per incentivare e sostenere gli investimenti in impianti per l'economia circolare, riguarda:

1. Iperammortamento: aliquota per investimenti in beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare (da 140% a 250%).
2. Superammortamento: proroga con aliquota al 140%/250% per i beni strumentali nuovi e potenziamento inserendo beni immateriali strumentali (software) funzionali alla trasformazione green dell'economia circolare.
3. Credito d'imposta alla ricerca, con un credito massimo per contribuente fino a 20 milioni di euro

per ricerca su settore dell'economia circolare. 4. Detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a 1 milione di euro in startup e PMI innovative nel settore dell'economia circolare.

Obiettivi Fise: gestione dei rifiuti nell'ottica dell'economia circolare , garantendo un ambiente più sostenibile per raggiungere gli obiettivi indicati da Bruxelles che, al 2035, punta al 65% di rifiuti urbani riciclati e alla riduzione al 10% di quelli conferiti in discarica.

Sono strumenti che hanno avuto successo, facilmente utilizzabili dalle imprese senza bandi e call, complesse e lente, quindi di immediata utilizzabilità anche per impianti in fase di realizzazione, da parte di tutte le imprese che gestiscono rifiuti urbani e speciali, si legge nella nota sugli investimenti da fare. Al vaglio, poi, un elenco di impianti e software riconducibili all'economia circolare come, ad esempio, contenitori per la raccolta differenziata e interrati, centri di riciclaggio, smontaggio e riuso, piattaforme di valorizzazione dei materiali raccolti in forma differenziata, linee di recupero di materiali in impianti di selezione o smaltimento, digestori anaerobici e linee di raffinazione del biometano. Gli investimenti per dare una spinta decisiva all'economia circolare puntano, per Fise, su diversi tipi di impianti, tra cui per il recupero di biogas delle discariche, industriali per prodotti riciclati, industriali per migliorare le capacità di riciclaggio, e su sensoristica per la lettura del peso dei contenitori, alcuni software di gestione delle flotte, degli svuotamenti, della tariffa puntuale, oltre che sulla comunicazione ambientale su riciclo, ricerca e sviluppo, brevetti. Infine, il suggerimento di Fise per le coperture, è quello di usare il gettito della tassa sul conferimento in discarica e la addizionale (350 milioni di euro), modificando la norma, e di utilizzare il tributo provinciale per la gestione dei rifiuti (450 milioni di euro), sempre mod